



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

BOLLETTINO MENSILE

Luglio 1933

Redazione: Aquila, Corso Federico II° N. 38
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,
senza alcun onere per la Sezione

I nostri rocciatori aprono nuove difficili vie sul Gran Sasso d'Italia

Corno Grande - Torrione Cambi (2800 c.)

Direttissima per la parete Sud - Prima ascensione

16 Luglio 1933-XI: con Angelo Maurizi, Stanislao Pietrostefani e Dario D'Armi del CAI dell'Aquila.

L'idea di nuove vie sul versante Sud-Est del Corno Grande mi era venuta da vari anni in considerazione dell'epoca remota delle prime ascensioni effettuatevi, (ad eccezione della recente via Sivitilli alla cresta Est della Vetta Orientale), e della incertezza di qualche itinerario.

Poche sono state le vie aperte su detto versante, e, sembra, mai ripetute. Il 13 luglio 1899 P. L. Domini del Cai di Roma con la guida G. Acitelli, di Assergi, dalla Sella del Corno Grande si portava sotto la vetta centrale, risalendo per canalone e parete fino a un intaglio della cresta ad Est della vetta. Il 30 giugno 1908 G. B. Moriggia del CAI di Roma con la guida B. Acitelli di Assergi, raggiungeva la Vetta Occidentale per il canalone della parete Sud-Est (dalla sella del C. Grande poco più di un'ora). Il 14 ottobre 1913 P. Haass del CAI di Torino con la guida F. Acitelli, di Assergi, alla Vetta orientale, percorrendo per un primo tratto il fondo e quindi il ramo destro di un canalone per inalzarsi poi su facili pendii fino a rientrare per un poco nel canale e quindi per piccoli camini in vetta.

Il 4 ottobre 1914 A. Allievi, E. Gallina del CAI di Roma con la guida F. Acitelli di Assergi, aprivano la via alla forchetta del Calderone in ore 3.30 dalla sella del C. Grande. (Riv. Mensile CAI N. 5-6 1922).

Dopo una stasi di vari anni, il 19 agosto 1930 E. Sivitilli, A. Giancola, A. Trentini (CAI Aquila-Aquilotti) aprivano una nuova via alla Vetta Orientale per la Cresta Est.

Già precedentemente il 20 luglio 1929 con A. Conti e Dario D'Armi (C. A. I. Aquila), aggirata la parete S. E., ci portavamo presso il canalone che risulterebbe percorso della cordata Moriggia Acitelli e tenendoci sulla parete a sinistra raggiungevamo la vetta occidentale. Questa via fu da noi ritenuta come prima ascensione, inconfondibile con la via Moriggia, data la enorme differenza dei tempi impiegati. Differenza che pone dei dubbi sulla identificazione della detta via Moriggia, o, per lo meno, sui dati tecnici della relativa relazione.

Per una conoscenza più completa dell'importante versante e per lo studio di nuove vie nella Pasqua 1932 effettuavo con E. Tomassi e F. Federici (C. A. I. Aquila) un tentativo invernale alla Forchetta del Calderone, ma le pessime condizioni atmosferiche ci impedirono di valicare la Sella del Corno Grande.

Il 25 maggio 1933 con S. Pietrostefani (C. A. I. Aquila) effettuavo una nuova ricognizione portandomi con pessime condizioni di neve fino a un intaglio della cresta S.S.E.

* *

Questi approcci non avevano però una meta determinata ma solo scopo esplorativo. Il 25 giugno u. s. partiti dal Rifugio Duca degli Abruzzi alle ore 7 io e Pietrostefani,

giunti alla comba detritica coperta di neve racchiusa tra la vetta occidentale e il Torrione Cambi, senza una meta prefissa, avemmo la visione di una nuova e ben determinata via sulla parete Sud del Torrione mai raggiunto da questo versante.

Per un esile ponte di neve ci portiamo all'attacco caratterizzato da un camino molto inciso il cui inizio si trova sulla perpendicolare tirata dalla vetta. Dopo questo, velocemente per rocce facili, evitando la neve, fino all'attacco di un secondo camino che si presenta in netta verticale e ripieno di ghiaccio. Mi inalzo fino a un ripiano di ghiaccio che mi permette di valutare in pieno l'impossibilità di procedere celermente dato il lungo lavoro che sarebbe stato necessario essendo le pareti del camino completamente rivestite di ghiaccio. Dopo alcune riflessioni non resta che riscendere. Pianto un chiodo e ritorno presso il compagno. Traversiamo a sinistra e dopo un lungo lavoro di piccozza raggiungiamo la forchetta del Calderone, scendiamo direttamente sul ghiacciaio, e in piena oscurità, risaliti fin sotto la vetta occidentale, scendiamo per la cresta ovest, piena di neve, per raggiungere il Rifugio Duca degli Abruzzi a mezzanotte circa. Questo tentativo aveva però stabilito la possibilità della nuova via.

Il 16 luglio con A. Maurizi, S. Pietrostefani e mio fratello Dario (C. A. I. Aquila) partiamo alle 7,30 dal Rifugio Garibaldi. Alle 7,55 alla sella del Corno Grande, alle 10 alla comba detritica coperta di neve. Alle 10,25 legatoci e calzate le pedule entriamo nel camino di attacco che, completamente sgombro dalla neve, si presenta all'inizio più difficile avendo le caratteristiche di un colatoio. Lunghezza di questo primo camino m. 25 circa. Si prosegue per una rampa di rocce facili a destra, che ci portano alla base del camino principale che incide nettamente la parete (ore 12). Il camino si presenta finalmente sgombro di ghiaccio. Primi 15 m. facili fino a uno spuntone a sinistra da dove Maurizi fotografa la imponente parete S. E. della Occidentale. Tratto verticale, che si supera per incastro, chiuso da un masso instabile che obbliga a esporsi in fuori. Si raggiunge così il chiodo lasciato nel tentativo precedente. Il camino si allarga e obbliga a salire sulla parete alla nostra destra per scarsi e piccoli appigli. Con ampia spaccata si rientra nel camino al disopra di altro masso che chiude. Rocce facili ci portano sotto due massi incastrati. Si passa sotto il primo e si rimonta, superando il secondo dal di fuori. Da qui scorgiamo tutto il resto del camino che, da principio facile, ci prospetta poi altre difficoltà. L'uscita è caratterizzata dal grande masso incastrato che è visibile anche dalla cresta di M. Aquila, e sotto cui si passa superando ancora un tratto verticale con roccia bagnata. Alle ore 16 ci troviamo tutti e quattro riuniti su un caratteristico intaglio che segna la fine del camino a circa 100 metri dalla vetta. Per tutto il camino è stato necessario far salire i

sacchi in teleferica, cosa che ci ha portato via molto tempo. Intanto le condizioni atmosferiche sono cambiate; il vento ci porta freddo e nebbia. La via obbligata, e che può considerarsi la diretta prosecuzione del camino è una parete molto esposta con scarsi appigli. Sono pertanto costretto a piantare due chiodi di sicurezza data l'incognita che sembra presentare la parete e il forte vento che diminuisce la mia stabilità. Mi inalzo per circa 25 metri prima di trovare un punto che offra una certa sicurezza. Poco oltre le difficoltà cessano e alle ore 18 siamo tutti riuniti in vetta dove il vento ci dà il suo rabbioso benvenuto.

Un attimo di sosta, una stretta di mano, e scendiamo per la via Gualerzi Acitelli sul ghiacciaio (ore 19,30), e risalito per la solita via alle ore 22 rientriamo al Rifugio.

Altezza della parete m. 350 circa. In tutta la salita abbiamo superato vari passaggi molto difficili, qualcuno difficilissimo.

D'Armi Domenico (C.A.I. Aquila)

Corno Piccolo (m. 2637) Parete orientale.

Prima ascensione

per la « Crepa » a Nord della Vetta

15 Luglio 1933-XI.

La parete orientale del Corno Piccolo, la più vertiginosa e più difficile, può, all'ingrosso, per la qualità di roccia e per la verticalità dei suoi fianchi, dividersi in due settori con linea intermedia i camini a sud della Vetta.

Mentre la parte a monte è variamente accidentata con zone addirittura detritiche e con numerosi camini e canalini, la parte a valle è rappresentata da una gigantesca muraglia di roccia compatta e monolitica, strapiombante in più posti e come istoriata da poche e semplici linee che costituiscono originali crepe e fessure.

Come storia alpinistica, sulla prima parte si conoscono circa sei o sette scalate, per lo più degli ultimi tempi, nella parte inferiore non si conosce nessun tentativo, per quanto da vario tempo le discussioni e gli obiettivi dei giovani scalatori di Pietracamela ed Aquila, si fissassero su questa zona vergine della parete e precisamente su quella specie di superficiale, continuo e netto solco che adduce alla Forcella della Cresta Settentrionale, sotto alla vetta, e denominato con termine molto comprensivo, « Crepa ».

Pienamente consci della difficoltà dell'impresa e pur contro il parere nettamente contrario (di certo per uno scrupolo di eccessiva affettuosità) di Ernesto Sivitilli, nostro fratello maggiore e nostro maestro, abbiamo tentato, dopo giorni di intensa preparazione fisica, il morale restando sempre alto, e fedeli alla nostra tecnica che esclude, per quanto possibile, l'artificiosità e teatralità di tutti gli altri mezzi che non siano i propri muscoli ed i propri nervi.

Per l'esperienza personale delle altre vie del Gran Sasso e per il parere di egregi scalatori che avevano studiato il problema, possiamo affermare che la via da noi seguita è estremamente difficile, comunque, sempre di parecchio più difficile di tutte le altre conosciute sul Gran Sasso, specialmente per la continuità e la costanza delle difficoltà che, in modo uniforme, tengono impegnati dall'attacco all'arrivo.

Intervenite al Congresso Nazionale e Internazionale dell'Alpinismo (Cortina d'Ampezzo 10-14 Settembre)!!!

Siamo partiti in piena notte da Pietracamela addormentata nel fitto buio delle sue viuzze tortuose e protetta dalla vigile guardia dei giganteschi macigni che si delineano netti e protervi contro l'azzurro del cielo stellato. L'importanza della impresa e la serietà del momento hanno compiuto il miracolo di vincere la riluttanza superstiziosa di Giancola a passare per le Grotte delle Monache che la leggenda immagina sede di spiriti e folletti.

Per Arapietra ed il Vallone delle Cornacchie ci portiamo al luogo prescelto alle 4,35 e subito andiamo all'attacco.

La cresta settentrionale di Corno Piccolo, alla sommità del noto elissoide, si inflette in una marcata forcilla che porta come l'incastro di un grosso masso, ai cui lati scendono verso la parete orientale, due canalini che poco dopo, si ricongiungono formando la caratteristica « Crepa » che (netta linea angolare di un diedro ottuso) si continua uniforme sino alla base. Fra le varie possibilità di attacco noi scegliamo un caminetto centrale che adduce all'estrema destra orografica di una piccola cengia ben visibile dal basso. Giancola guida.

Risaliamo otto metri di neve per imboccare il camino che è lungo una cinquantina di metri; il primo tratto è facilitato da ottimi appigli, ma poi si restringe eccessivamente e l'ostacolo di un masso sporgente ci fa uscire lievemente in parete a destra. Riprendiamo il camino e, rimontatolo ancora per un buon tratto, andiamo di nuovo a cozzare contro un masso sbarrante che forma una specie di cupola. Ancora per parete, da sotto l'alto della cupola, arrampichiamo lungo un lastrone esposto nel vuoto assoluto e, mendicando minimi appigli sulla compattezza della roccia, tocchiamo la cengia osservata in precedenza. L'esposizione, l'assenza quasi completa di appigli, la verticalità, rendono questo tratto estremamente difficile.

Breve riposo per riprendere fiato sulla cresta che è larga pochi centimetri e che presenta una fessura dove riusciamo ad incastrare i piedi. Al di sopra della cengia, verso destra scende un caminetto che la roccia pessima e l'esposizione rendono di grande difficoltà. Al suo termine un masso sbarrante obbliga a diversione in fuori e costituisce una piccola piazzuola su cui prendiamo ancora fiato, prima di attaccare un'altro caminetto, lungo e di assoluta verticalità, dove il proseguire diviene penoso e lentissimo, perchè dapprima i pochi appigli (su cui bisogna affidare tutto il peso del corpo) sono di una instabilità snervante e di poi diventano anche molto rari sino a quando un masso, restringendo il camino a fessura, obbliga ad una fermata in precarie condizioni di sicurezza per studiare il passaggio.

La possibilità che ci pare migliore è quella di uscire in parete, sempre verticalissima, con scarsi appigli, e ci da una fatica enorme per raggiungere una minuscola cengia lunga circa due metri e larga una diecina di centimetri, che ci consente una sospirata fermata in piedi. Le difficoltà ci sono, oggi, costantemente compagne. Sopra, infatti, una paretina precipite e liscia par che sogghigni alla nostra massacrante fatica nervosa che, nell'ansia e nella suprema volontà di ascendere lentamente, logora ogni energia accumulata nel tempo. Decidiamo di ricorrere ad un chiodo che ci agevola non poco e che non possiamo ritirare. Dopo, un altro caminetto che noi, con ingenua speranza, crediamo l'ultima fatica; la superiamo perciò, con il vigore dell'inizio, anche perchè un piccolo pianerottolo ci promette un meritato riposo che abbreviamo per la vicinanza della meta ambitissima.

Ma in montagna la vista compie spesso errori grossolani e apprezza a sproposito di-

stanze e difficoltà. Infatti ancora un orribile camino ci si para davanti e noi, decisi, lo scartiamo, anche se la perpendicolarità della parete su cui tenacemente ci attacchiamo è delle più assolute. Indi poche rocce facili, le sole dopo ore 4,25 di arrampicata intensa, ci conducono sulla Forcella della Cresta Nord-Est da dove, quasi correndo, giungiamo alla Vetta del cuore e del sogno che oggi è più bella, più cara, più saporosa anche.

Nell'estasi della vittoria sostiamo per oltre un'ora, senza parlarci, confusi nel cuore e nell'animo, fratelli più che mai di sangue e di idealità.

Antonio Giancola, Venturino Franchi
(C.A.I.) Aquila-Aquilotti del Gran Sasso,

Corno Piccolo (m. 2637) Cresta ovest.

**Prima ascensione completa
delle tre Spalle-Variante alla Via Sivitilli.**

10 Luglio 1933-XI.

Da tempo ci eravamo proposti di congiungere le Tre Spalle con una sola arrampicata. Conoscevamo solo la seconda Spalla avendo fatto parte della cordata Sivitilli nella prima ascensione; ci erano ignote le altre due che, complessivamente, sono state scalate cinque o sei volte ma sempre separatamente. Solo la cordata Marsilli ha risalito in una sola volta la Prima e la Seconda Spalla.

Partiamo con tempo incerto e con l'augurio di Osvaldo Trinetti a cui una sfortunata vicenda ha tarpato momentaneamente le ali di Aquilotto emerito. Dopo le sorgenti scartiamo senz'altro l'attacco alla base fatto da Sivitilli-Trinetti sulla terza Spalla per non perdere tempo prezioso; una delle nostre aspirazioni è quella di accorciare sensibilmente i tempi e di seguire quanto più possibile il filo. Al Canale del Tesoro nascosto attacchiamo poco sopra la Fonte Popone sotto una caratteristica grotta. In breve siamo sul filo della cresta che seguiamo sin sotto la Punta Luigina, non senza aver dovuto ricorrere a qualche sicura. Seguiamo il restante per via nota fino al termine — tempo impiegato ore 1,10. Discendiamo quindi il Canale del Tesoro Nascosto ed attacchiamo la Seconda Spalla quasi al suo estremo inferiore avendo cura di scartare solo il costolone erboso. Per un facile canalino ci portiamo sul filo di cresta che seguiamo sino ad incontrare due guglie. La prima viene superata con facilità, indi giriamo sulla nostra destra sino a toccare uno spuntone, dopo il quale si presenta l'immane balza granitica. Riprendiamo adesso la via Sivitilli sino alla Forcella Bonacossa — tempo impiegato ore 1,40. A duecento metri circa dalla Forcella attacchiamo il noto camino sul versante meridionale e dopo aver superato il percorso Bonacossa tocchiamo la vetta dopo 50 minuti dalla Forcella. Complessivamente abbiamo impiegato, inaspettatamente, ore 3,40.

La pioggia viene a rinfrescarci e ad affrettare la discesa che compiamo lungo i canaletti di variante ai noti camini della parete settentrionale, che scartiamo perchè pieni di neve e perchè siamo senza scarpe chiodate.

Antonio Giancola, Venturino Franchi
(C.A.I.) Aquila-Aquilotti del Gran Sasso).

Corno Grande (vetta orientale m. 2908).

Prima ascensione in libera parete ovest.

15 Luglio 1933-XI.

Con Giardetti Bernardino, Panza Igino e Gizzoni Terigio. (C.A.I., Aquila-Aquilotti).

La Vetta orientale presenta sul versante del ghiacciaio del Calderone una notevole parete che sale prima verticalmente e poi lentamente verso la vetta. Detta parete è limitata a destra (guardando) dal canale che scende dalla Forcella fra le vette orientale e cen-

trale, percorso per primo dal compianto Paolo Emilio Cichetti, e a sinistra, dalla conosciuta via del canale. L'attacco è dato da un verticale e ben marcato canalino, striato dalle acque, e situato quasi al centro della parete; si segue fino al punto ove presenta un netto salto che si vince uscendo sulla parete a destra. Il camino si fa profondo e sempre più bagnato dall'acqua che scorre nel suo fondo proveniente dai sovrastanti lastroni ancora pieni di neve; si esce perciò in parete verso sinistra per rocce esposte e molto friabili, si guadagna una fessura che sale obliquando ancora leggermente verso sinistra fino ad un terrazzino; di qui ancora per una fessura poi per un breve camino si giunge al sovrastante lastrone. Per rocce facili ad un altro lastrone più grande e di qui per un netto camino ed ancora per facili rocce alla vetta. L'ascensione, in complesso interessante, presenta un solo passaggio veramente esposto e difficile. Roccia molto friabile; circa un'ora dall'attacco.

Bruno Marsilli

(C. A. I. Aquila, Aquilotti del Gran Sasso)

L'originalità della via descritta consiste principalmente nel canalino che ne solca la parte inferiore e nelle fessure del tratto centrale; benchè non se ne sia avuta mai una esplicita relazione, sembra infatti che la parte superiore, specialmente il lastrone maggiore, sia stata altra volta percorso in salita ed in discesa come variante alla citata Via del Canale. Comunque i relatori ignoravano questa ipotesi che riguarda, d'altronde, una piccola parte della via seguita. (N. d. R.)

Situazione soci

Nuovi iscritti

Castellani Edmondo	Castellani Nelso
Turri Carlo	Golfieri Maria
Di Giuseppe Francesco	Centofanti Vittorio
Rovesti Paolo	Orlando Domenico
Buffone Francesco	Romani Romeo
Luzi Edoardo	Di Sabato Fausto

Attività sociale

La Giornata del C. A. I.

non potè essere adeguatamente festeggiata nella data fissa del 28 maggio a causa del tempo pessimo che impedì la effettuazione della manifestazione di propaganda.

Una comitiva composta del Presidente Jacobucci e dei consoci Massimi Ugo, Nigro Pietro, Di Risio Emilio, D'Armi Cesare e di Massimo Luigi, portatasi in auto a Tornimparte, effettuò la lunga salita verso il Morrone della Duchessa per incontrarsi con la comitiva della Sezione di Roma proveniente da Santa Anatolia. La neve fresca e la nebbia fitta impedirono che l'incontro avvenisse e la comitiva Aquilana dovè far ritorno a Tornimparte dopo circa undici ore di marcia complessiva. In seguito però ebbe luogo fra le due Sezioni un cordiale scambio di messaggi.

Le Sezioni di Chieti, Pescara e Popoli effettuavano un'escursione nei dintorni di Popoli; anche la nostra Sezione era rappresentata ed aveva affettuosamente aderito.

La Sottosezione di Farindola formò una comitiva di parecchi soci e simpatizzanti che, guidati dal reggente Dott. Olivieri, si diresse verso Fonte Torricella. Il cattivo tempo la obbligò a fermarsi al Rifugio Tito Acerbo; migliorata la situazione, furono effettuate escursioni, tornando poscia a Farindola.

Altri gruppetti tentarono escursioni di vario genere, ma, in complesso la partecipazione si ridusse a circa cinquanta soci mentre si decideva di rinviare la gita ufficiale al 15 giugno in occasione dell'adunata a Rigopiano.

AL RIFUGIO TITO ACERBO

con le Eccellenze Acerbo e Manaresi

Il concentramento delle comitive organizzate dalla Sezione dell'Aquila è avvenuto a Castel del Monte alle ore 6 di giovedì 15 giugno e alle ore 6,30 oltre trecento persone iniziavano la marcia. Erano presenti l'Avv. Michele Jacobucci, Presidente del Consiglio Direttivo della nostra sezione con i consiglieri Bafile Mario, Sericchi Paride, Pietrostefani Stanislao, Rella Speranzino nonché il Sig. Martocchia, Presidente della sezione di Popoli; molte signore e signorine facevano parte della lieta carovana.

In circa un'ora di salita fu raggiunto il magnifico Campo Imperatore, zona sciistica di primo ordine delimitata a nord dalla bella catena del Camicia (m. 2570) e del Prena (metri 2566), che si traversa nella sua parte orientale; si tocca quindi il Vado di Siella (metri 1731) e, attraverso boschi incantevoli, con la visione di un esteso panorama verso l'Adriatico, si effettua la discesa giungendo, dopo circa quattro ore di marcia, al Rifugio in località Rigopiano (m. 1300).

La comitiva aquilana giunta in massa con i gagliardetti al vento e al canto delle canzoni alpine viene accolta con grande entusiasmo dalla massa dei convenuti. Essa porge subito il suo affettuoso e deferente saluto a S. E. Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, e a S. E. Angelo Manaresi, Presidente del Club Alpino Italiano. Dal versante di Farindola sono saliti, fra gli altri, anche tutti i componenti della nostra sottosezione del C.A.I. con il reggente G. Battista Olivieri

Dopo la celebrazione della Messa al Campo hanno luogo le cerimonie per la benedizione del Rifugio nonché dei gagliardetti del C.A.I. di Pescara, dell'A. N. A. di Farindola e della Milizia Forestale di Farindola. Indi il Presidente del C.A.I. di Pescara, Ing. Motta, porge a tutti gli intervenuti il ringraziamento della sezione stessa organizzatrice della cerimonia. Parla poscia acclamatissimo S. E. Manaresi.

Durante la cerimonia giunge un'altro gruppo di consoci con il Consigliere Emilio Tomassi; essi provengono dalla Capanna Bafile ed hanno effettuato la traversata del Monte Prena; intanto una cordata composta dai consiglieri Ernesto Sivitilli e Domenico D'Armi e dai soci Trinetti e Giancola è alle prese con la vertiginosa cresta del Monte Camicia.

Nel pomeriggio la carovana aquilana riprendeva il cammino verso la propria base di Castel del Monte che veniva raggiunta in circa cinque ore; il Presidente, invece, disceso a Farindola, per la splendida valle del Vitello d'oro, visitava quella affezionata ed attiva sottosezione; indi insieme al gruppo delle Autorità si recava a Loreto Aprutino a rendere omaggio alla tomba dell'eroe Tito Acerbo e a partecipare al ricevimento offerto da S. Eccellenza Giacomo Acerbo nel suo palazzo.

La sezione dell'Aquila ha ricevuto l'elogio di S. E. Manaresi per la brillante partecipazione all'adunata; S. E. Acerbo si è compiaciuto di offrire una medaglia d'argento ricordo del valoroso fratello e ha così telegrafato:

« Ringrazio di nuovo codesta antica e valorosa sezione per fervida numerosa partecipazione suoi soci inaugurazione rifugio e porgo i migliori auguri » Acerbo.

Le Quartora (m. 1788).

Di Massimo Luigi, De Risio Emilio, Fabi Silvio, D'Armi Cesare.

Corno Grande (vetta occidentale m. 2914)

Fernando Seritti ed altri.

Sette Acque (m. 2000) - Campo Felice-Lucoli.

Di Massimo Luigi, D'Armi Cesare, Fabi Silvio ed altri.

Passo Capannelle-Monte Ienca (m. 2208) - Pizzo

Camarda (m. 2332) - Assergi.

Di Massimo Luigi, Fabi Silvio, D'Armi Cesare.

Rovere-Monte Sirente (m. 2359) - Gagliano A-

terno.

D'Armi Cesare, Fabi Silvio, Massimi Ugo ed altri.

Le Quartora (m. 1788).

Fabi Silvio ed altri.

S. Franco - Monte Ienca (m. 2208) - Pizzo Ca-

marda (m. 2232) - Malecoste (m. 2447) -

Pizzo Cefa'one (m. 2532).

Con tempo promettente lascio Aquila alle ore 2,30 insieme al consocio Antonelli Domenico ed altri. Con passo abbastanza veloce raggiungiamo la Fonte di S. Franco alle ore 6 circa. Dopo mezz'ora di sosta procediamo verso Monte Ienca e con salita abbastanza faticosa ne tocchiamo la vetta alle ore 9; seguendo la cresta siamo alle 9,45 sul Pizzo di Camarda. Il tempo cambia e la nebbia avvolge di tanto in tanto i monti circostanti; le creste delle Malecoste ci offrono qualche difficoltà a causa dei cornicioni di neve gelata e la nebbia ci ostacola non poco. Alle ore 12,30 siamo in cima al Pizzo Cefalone; diradasi la nebbia possiamo infine ammirare il meraviglioso panorama di tutto il Gruppo del Gran Sasso. Le condizioni della montagna ci fanno procedere cautamente fino al Passo Portella, indi velocemente fino ad Assergi ove entriamo alle ore 15,30. Alle 19 ripartiamo giungendo a piedi ad Aquila alle 21,30.

Mario Cecchettani

Antrodoco-Micigliano-Rifugio Umberto I - Monte

Terminillo (m. 2213).

De Risio Emilio, D'Armi Cesare, Fabi Silvio.

Monte Ocre (m. 2208)

Stanislao Pietrostefani.

Monte Bolza (m. 1957) - Capanna Bafile-Cresta

dell'Infornace-Cimetta Monte Camicia (metri

2770).

Nello Lágli con l'Ing. Premuda di Fiume.

Monte Ocre (m. 2208).

Victor Ugo Santini, Fausto Colagrande, Paolo Ruggeri.

Capanna Bafile-Monte Prena (m. 2566) - Rifugio

Tito Acerbo-Castel del Monte.

Emilio Tomassi, Nino Urbani.

Monte Sirente (m. 2359).

Domenico d'Armi.

Corno Grande (vetta occidentale m. 2914).

Domenico d'Armi, Antonio Capuano, Mario Rella con una comitiva del Ministero della Guerra.

Corno Piccolo (m. 2637) Cresta sud-sud est.

Angelo Maurizi con una Comitiva del GUF di Roma.

Corno Grande (vetta occidentale m. 2914).

Carlo Hofer, Francesco Arquint ed altri.

Pietracamela-Arapietra-Passo del Cannone (metri 2700) - Rifugio Duca degli Abruzzi.

Marino Trinetti con l'Ing. Egon Premuda di Fiume.

Monte Soratte.

Antonio Durante, Armando Pighetti, Pietro Golfieri.

Rifugio Garibaldi - Corno Grande (m. 2914) -

Monte Portella (m. 2388).

Celestino Aloisi, Guido Prosperini, Fausto Di Sabato, Vittorio Centofanti.

Sottosezione di Visso

Forca Viola, Lago di Pilato, Cima del Lago

(m. 2422), Cima del Redentore (m. 2449), Pizzo

del Diavolo (m. 2410), Cima dell'Osservatorio

(m. 2350), Cima di Castelluccio (m. 2250).

Domenica, 9 luglio 1933-XI.

Gita effettuata dai soci Ing. Antonio Burchi, ing. Peppino Maurizi, sig. Lino Arcangeli, sig. Loreto Brandimarte, e dai soci della Sez. di Roma ing. arch. Marzot e rag. Kulcinskj.

Partiti alle 21 del sabato da Visso, vi facevano ritorno il giorno dopo alle 16,30, dopo aver percorso tutta la cresta del Vettore occidentale e aver toccato il Pizzo del Diavolo per la via normale della cresta ovest.

Associazione Nazionale Alpini Sezione dell'Aquila

La morte di Guido d'Amico.

Il valoroso, appassionato, ottimo camerata Guido d'Amico è defunto. Una inesorabile malattia, dovuta alle conseguenze delle gloriose ferite di guerra, l'ha rapito, giovanissimo, all'affetto della famiglia, all'amicizia dei colleghi. La sezione dell'Aquila ha perduto uno dei più fervidi propagandisti, dei più attivi membri del Consiglio Direttivo, il Gruppo di Avezzano il suo fondatore ed animatore.

Ai funerali svoltisi in Avezzano ha partecipato l'intera popolazione con tutte le autorità; il Gruppo degli Alpini al completo portava e scortava la sacra bara. Portò l'angosciato saluto dei camerati il consigliere Sisto Domenico indi il Comandante della sezione dell'Aquila, Avv. Jacobucci, ne esaltò la bella figura, mentre i gagliardetti si inchinavano reverenti.

Inaugurazione della fiamma del Gruppo di Farindola.

In occasione della adunata svoltasi al Rifugio Tito Acerbo alla presenza delle Eccellenze Acerbo e Manaresi, il baldo Gruppo di Farindola ha benedetto la propria fiamma. Ne è stata madrina la signorina Amelia Di Giuseppe. La sezione dell'Aquila aveva indetto un concentramento di alcuni gruppi e erano convenuti sul posto circa duecento consoci alpini. Fra gli intervenuti il Comandante della sezione dell'Aquila, Jacobucci, con il consigliere Torlone, il Comandante della Sottosezione di Chieti, Alleva, i capi gruppo di Pescara, Silla, di Roccaraso, Zamboni, di Capestrano, Ottaviani, di Castel del Monte, Giuliani, di Pratola Peligna, Presutti, di Villa S. Lucia, Paluzzi, di Popoli, Marino (vice). Il Gruppo di Farindola era al completo con il Capo Gruppo Frattarola e il vice Capo Gruppo Cirone; prestava servizio la banda di Farindola diretta dal maestro di Nino. Ottima la organizzazione dovuta ai camerati: Frattarola, Olivieri, Cirone, Di Giuseppe ed altri.

Inaugurazione della fiamma del Gruppo di Popoli.

Il fiorentino Gruppo di Popoli, alla presenza di tutte le autorità cittadine ha inaugurato la fiamma con una simpatica cerimonia. Oltre a tutti i soci del Gruppo erano presenti il Comandante della sezione dell'Aquila, Avv. Jacobucci, i capi gruppo di Avezzano, Domenico, di Capestrano, Ottaviani, di Chieti, Alleva, ed altri. Dopo brevi parole del Cappellano che ha impartito la benedizione, ha parlato il Capo Gruppo Sig. Cafarelli; indi ha porto il saluto della Sezione il Comandante Jacobucci. In corteo tutti i partecipanti e le autorità si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento ai caduti; è seguito un ricevimento nella bella sede del Gruppo allo Stabilimento Bagni. Fu inviato un fervido telegramma a S. E. Manaresi.

L'adunata a Contrin

è stata rinviata al 6 agosto prossimo con le stesse modalità. La nostra sezione sarà rappresentata dal Comandante Avv. Jacobucci e da alcuni soci.

Nuovi Gruppi.

Gruppo di Pratola Peligna al comando del Cap. Magg. Luigi Presutti.

Gruppo di Miglianico al comando dell'alpino Armando Sulpizio.

Gruppo di Pettorano sul Gizio al comando del Cap. Pasquale Serafini.

Gruppo di Civitella Roveto al comando dell'Alpino Raffaele Petricca.

Variazioni.

Gruppo di Sulmona: è stato nominato Capo Gruppo il Tenente Alessandro Mastroddi in sostituzione del Tenente Francesco Lancia, dimissionario.

Gruppo di Chieti: è stato nominato Capo Gruppo il Ten. Tiberio Guido in sostituzione del Ten. Amilcare Alleva, nominato comandante della sottosezione.

Gruppo di Avezzano: è stato nominato Capo Gruppo il Ten. Domenico Sisto in sostituzione del Cap. Guido d'Amico, defunto.

La prima Scuola di Roccia sul Gran Sasso d'Italia e la seconda settimana alpinistica

sono organizzate dal G. U. F. dell'Aquila per incarico della Segreteria Centrale del G. U. F. La base è fissata al Rifugio Garibaldi (m. 2200) nei pressi del quale è stato eretto un accampamento; vi funziona un servizio mensa e spaccio.

La settimana alpinistica si è iniziata lunedì 24 Luglio e terminerà domenica 30; gli iscritti provenienti, oltre che dall'Abruzzo, anche da parecchie altre città fra cui Alessandria, Ancona, Parma etc. sono stati ricevuti in Aquila alla Sede del G. U. F., presso la sezione del C. A. I. e nel Circolo Aquilano del Littorio accolti con cordiale fraternità dagli studenti ed alpinisti aquilani.

La scuola di roccia è divisa in due turni: il primo dal 24 al 30 luglio ed il secondo dal 31 luglio al 6 agosto. Possono esservi ammessi coloro che verranno designati dalla segreteria centrale del GUF o che ne faranno domanda e saranno riconosciuti idonei dalla Direzione Tecnica. Gli iscritti alla Scuola verranno divisi in cordate e affidati ai diversi istruttori con i quali percorreranno gli itinerari precedentemente fissati dal Direttore della scuola. Si dovrà osservare la più rigida disciplina; coloro che non vi si attennero o che volessero tentare delle ascensioni senza il consenso della Direzione tecnica verranno senz'altro allontanati dal Corso.

A cura del GUF dell'Aquila è stata pubblicata, per l'occasione, una bella monografia illustrata, redatta principalmente dal Dottor Ernesto Sivitilli che vi ha elencato le vie di ascensione in roccia del Gruppo del Gran Sasso corredandole di brevi indicazioni tecniche.

Direzione generale

Tutti i partecipanti dipendono disciplinarmente dal Direttore Generale, Ing. Dott. Emilio Tomassi, segretario provinciale del GUF e membro del Consiglio Direttivo della sezione del CAI dell'Aquila, coadiuvato dal Dott. Nino Urbani del GUF e CAI dell'Aquila.

Direzione tecnica

Direttore tecnico è il Dott. Ernesto Sivitilli, del Club Alpino Accademico Italiano e del CAI dell'Aquila, coadiuvato dai Vice Direttori tecnici: Sig. Domenico D'Armi, membro del Consiglio Direttivo della sezione del CAI dell'Aquila, e Geom. Armando Trentini, degli Aquilotti del Gran Sasso e del CAI dell'Aquila.

Funzionano inoltre come capi cordata i signori: D'Armi Dario, Federici Federico, Federici Nino, Giancola Angelantonio, Giancola Antonio, Giardetti Bernardino, Gizzoni Terigio, Marsilli Bruno, Montauti Francesco, Panza Antonio, Panza Igino, Trinetti Marino, tutti del GUF dell'Aquila o degli Aquilotti del Gran Sasso e del CAI dell'Aquila.

La Sezione del C. A. I. dell'Aquila rinnova ai giovani e dinamici camerati del G. U. F., fedelmente inquadrati sotto il gagliardetto del glorioso Club Alpino Italiano, il suo plauso sincero per aver preso l'iniziativa di organizzare la prima Scuola di Roccia sul Gran Sasso d'Italia e per averla realizzata vincendo le non lievi difficoltà.

L'anziana Sezione dell'Aquila, con l'appoggio morale e materiale, con la partecipazione alla Direzione di alcuni membri del Consiglio Direttivo e dei migliori scalatori, con la concessione delle facilitazioni di sua competenza e di parte del materiale, ha voluto dimostrare agli universitari fascisti la sua più fervida solidarietà in una manifestazione che, mentre contribuisce a mettere più in luce le possibilità alpinistiche della bellissima zona, farà certamente elevare di molto il numero e la qualità dei nostri giovani rocciatori.

A tutti i partecipanti e particolarmente ai graditi ospiti delle altre regioni d'Italia che trascorrono, secondo i dettami del regime, alcuni giorni di vita intensa sul nostro Gran Sasso il saluto affettuoso e l'augurio sincero.

Il Consorzio per la gestione dei Rifugi del Gran Sasso

si è riunito in Roma sotto la Presidenza del Duca Carlo Caffarelli, Presidente della Sezione del C.A.I. di Roma, presenti tutti i membri e cioè: Jacobucci e d'Armi per la sezione di Aquila, Datti e Brizio per quella di Roma; assistevano anche Botti, Segretario della sezione di Roma, e Bonarelli, Ispettore dei Rifugi. La seduta è stata cordialissima ed esauriente.

Gli amministratori Jacobucci e d'Armi hanno riferito sulla gestione invernale comunicando che i visitatori sono stati 162 con un totale di 291 pernottamenti; si è preso atto della dispersione di una discreta quantità di materiale studiando opportuni provvedimenti per evitare il rischio di altri danni; dopo ampia discussione si è deciso di confermare per l'anno 1933 gli attuali custodi, in mancanza di elementi migliori; le tariffe sono lasciate invariate e si deliberano alcuni lavori urgenti nonché la sostituzione degli oggetti mancanti; il nuovo schema di contratto con i gestori è stato approvato.

SPECCHIO DELLE FREQUENZE INVERNALI

	Visitatori	Pernottamenti
Rifugio Garibaldi		
Soci C.A.I. Aquila	28	36
» » Roma	13	21
Sottufficiali Alpini	11	11
Soci C.A.I. Teramo	6	12
» » Cortina	5	5
Giovani Fascisti Roma	4	24
Soci C.A.I. Milano	2	12
» » Bolzano	2	4
Stranieri	9	9
TOTALE	80	134
Rifugio Duca degli Abruzzi		
Soci C.A.I. Roma	21	78
» » Aquila	17	19
Sottufficiali Alpini	12	12
Non soci	11	26
Soci C.A.I. Cortina	5	5
» » Gemona	3	4
» » Pescara	2	2
Stranieri	11	11
TOTALE	82	157

VARIE

*** Inviano saluti: G. Battista Olivieri da Farindola, Rodolfo Ciorba da Viterbo, Innocenzo Cesarini da Civitella Roveto, Duilio Paoloni da Ancona, Beniamino Ranalletti da Castelvecchio Subequo, Domenico Rinaldi da Rieti, Pietro Angelini da Roma, Manlio Sartorelli da Segni scalo, Riziero Rainaldi da Bergen, Aldo Bonacossa da Milano, Armando Pighetti da Roma, Feliciano Giardini da Pratola, Ernesto Sivitilli, Domenico D'Armi, « Sciarpetto, Tenaccio e Giny » da Castelli, Angelo Maurizi da Roma, Enrico Iacovitti da Meta, Carlo Caffarelli, Giacomini e Kiellberg dal Passo dello Stelvio, Antonio Durante da Roma, Beniamino Ranalletti da Ortona a Mare e dalla Grotta del Cavallone, Speranzino Rella da Taormina, Serafino Ferri dal Colle del Se-strieres, Umberto Cappa da Visso, Pietro Verrua da Bobbio, Bruno Cerè da Avezzano, Domenico Gualtieri da Milano, Ludovico Piccoli da Spoleto, Giovanni Bianco da Vittorio Veneto, Antonio di Rienzo da Budapest, Armando Pighetti, Antonio Durante e Pietro Golfieri dal Monte Soratte, Carlo Caffarelli da S. Anatolia, Alfredo Properzi da Chieti, la sottosezione di Meta da Campo Catino, Remo de Flammeneis da Modena, Angelo e Lina Maurizi da Assisi, Romolo Appolloni da Morino, Fausto Vacca da Gagliano Aterno, Antonio Giancola da Pietracamela, Giuseppe Aleandri da Albano e da Roma, Aldo Dedin da Roma, Antonio Frisoni da Genova, Anna Barile, Alberto Marsii, Angelina Barile, Carlo Gisani da S. Marino.

* Il socio G. Battista Olivieri, reggente della sottosezione di Farindola, ci ha inviato in omaggio parecchie ben riuscite fotografie, gradito ricordo della manifestazione svoltasi al Rifugio Tito Acerbo.

*** Il consocio On. Adelchi Serena, Podestà dell'Aquila, e membro del Direttorio Nazionale del P. N. F., è stato nominato Commissario Federale della Federazione Fascista dell'Urbe e Vice Presidente del Comitato Centrale

dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Le nostre più vive congratulazioni.

*** Le sezioni del C. A. I. di Ancona e di Rieti hanno indetto una escursione sociale al Gran Sasso.

*** Il più anziano alpinista d'Abruzzo è certamente il Sig. Beniamino Ranalletti, padre del nostro consocio Fernando. Egli, a settantacinque anni, continua a svolgere una notevole attività escursionistica ed alpinistica e non è difficile incontrarlo sulle montagne che egli sale esclusivamente a piedi dando esempio di forza e resistenza non comuni. Al simpatico e vegeto D. Beniamino che ha voluto donarci qualche sua significativa fotografia rinnoviamo il nostro plauso ed il nostro augurio.

*** Ornella Martocchia, figliuola del nostro amico Presidente della sezione di Popoli, è venuta recentemente alla luce; in una intima cerimonia familiare è stata tenuta al battesimo dal consocio Fernando Ranalletti; a Lei ed ai genitori la nostra sezione fece pervenire la sua affettuosa adesione.

*** Uno studio sulla toponomastica dei Sibillini è stato redatto con preciso e competenza da Angelo Maurizi, consigliere della nostra sezione e reggente della sottosezione di Visso. Sarà comunicato al Comitato scientifico centrale.

*** La riduzione ferroviaria del cinquanta per cento è stata accordata ai soci del CAI viaggianti in gruppo di almeno cinque. Per ottenerla rivolgersi alla nostra Sezione cinque giorni prima della partenza.

*** Nuovo Presidente del Club Alpino Accademico Italiano, in sostituzione del compianto Avv. Balestreri, è stato nominato il Conte Aldo Bonacossa. La nomina è stata accolta con entusiasmo in tutti gli ambienti alpinistici in cui è ben nota la competenza e la passione del valoroso accademico che, in tutti i campi, dalla roccia alla neve, ha saputo superare innumerevoli prove. La nostra sezione che si onora della sua cordiale e costante amicizia e che gli è grata per la fervida opera di valorizzazione delle Montagne d'Abruzzo gli rinnova le più vive congratulazioni.

*** Il socio Vittor Ugo Leoni ha sposato la gentil signorina Enza Vitaliani.

*** I soci Nestore Sabatini e Maria Corà si sono uniti per la vita.

A tutti i migliori auguri.

*** Farfari e scordii è il titolo di un volume redatto dal Sig. Vincenzo de Carli dell'Amministrazione Comunale di Pizzighettone. Si tratta di una raccolta di versi freschi, vivi e coloriti in cui, fra l'altro, si ritrovano reminiscenze e nostalgie apurine, dalle marine di Francavilla ai monti del Gran Sasso. Il consocio Prof. Pietro Verrua ne pubblica una interessante recensione sul giornale « La Trebbia » di Bobbio.

Si sono spenti serenamente nel fior degli anni gli affezionati consoci

BUONAVENTURA BARATTELLI

UBALDO CERULLI

La sezione dell'Aquila che li ricorda affettuosamente rinnova la sua cordiale solidarietà alle desolate famiglie.

Vivissime condoglianze esprimiamo al Vice Presidente Col. Gaetano Moscardi ed ai consoci Paolo e Bernardino Moscardi, Ugo Massimi e Agostino Bavona dolorosamente colpiti dalla perdita di loro amati congiunti.

La montagna ha voluto altre vittime nell'aspra ed eroica lotta per la conquista delle vie più difficili, delle vette più ardue.

La sezione dell'Aquila inchina reverente il proprio gagliardetto davanti alle bare dei valorosi che con l'offerta sublime della loro vita riaffermarono la loro aspirazione ideale colla più alta ascensione, quella che eleva assai, materialmente e moralmente, al di sopra delle miserie umane.

Un pensiero particolare rivolge alla cara memoria di

CELSO GILBERTI

arrampicatore provetto e sicuro, ardito ma ponderato vincitore di tante vette, la cui vita è stata recentemente stroncata da una tragica fatalità.

I consoci che lo ebbero l'anno scorso affettuoso e competente istruttore durante la scuola di roccia al Rifugio de Gasperi e che ne mettono in pratica gli ammaestramenti sulle nostre montagne, nella loro costante passione, ne gridano il nome, insieme a quello degli altri caduti, e l'eco delle impervie pareti risponde e risponderà sempre: Presente!

MICHELE JACOBUCCI - Direttore responsabile

Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila